

FINE ANNO NELL'ALTO LAZIO: TUSCIA

Nessun itinerario poteva meglio raffigurare le festività natalizie se non questo scelto dalla nostra carissima Cristina che ci ha condotto con abilità lungo tutto questo vasto territorio della Tuscia. Paesini arroccati, borghi medievali, rimasti integri nel tempo, ci hanno fatto rivivere l'atmosfera natalizia che meglio di così non poteva essere rappresentata. Grazie a Cristina!

Mi sono offerto io di sintetizzare questa bella vacanza, per darle modo di riposarsi ed eventualmente di pensare, con la sua generosa disponibilità, ad una nuova uscita tutti in compagnia.



Ci ritroviamo puntuali il giovedì 27 dicembre ad Orvieto nell'area di sosta a noi riservata, vicinissima alla funicolare che conduce in brevissimo tempo proprio davanti al Duomo, uno dei capolavori che rappresentano l'arte italiana nel mondo.

Siamo diversi camper, 28 per la precisione, provenienti da città anche lontane. Ne elenco alcune con le sigle automobilistiche che si usavano una volta: BI, TN, TV, UD, VE, TS, PD, FE (Feltre), MI (Mirano), VI (Vigonza), SP (SPinea) ME (MEstre), PI (Planiga)

ecc. Subito nel pomeriggio, con una guida, visitiamo l'Orvieto sotterranea la qual cosa ci lascia stupefatti.

L'indomani godiamo appieno le bellezze di Orvieto perché siamo condotti sempre da un'altra brava guida, che ci illustra nei particolari le bellezze di questa città. Nel pomeriggio ci trasferiamo a Bagnoregio dove pernosteremo. E' stata divertente la situazione che si è creata in questo parcheggio: ci ha impegnato non poco l'interpretare il parchimetro per il pagamento. Qui abbiamo avuto modo di constatare con quale spirito di collaborazione si stava delineando questo raduno. Ognuno diceva la sua, pagare sì, pagare no. Tutto era imperniato su di un unico dilemma: 0 – 24 segnato nella tabella sopra al parchimetro, ma quando scadeva? Sembrava semplice ma nello stesso tempo era assurdo. Noi che di natura siamo corretti a turno abbiamo interpellato: I Vigili Urbani (introvabili) i Carabinieri (gentili), due addetti del comune (poco affidabili), due distributori di benzina (uno scontoso e uno no), un supermercato (ospitale), gente di passaggio, artigiani e commercianti nelle immediate vicinanze. Ognuno aveva una sua idea per la soluzione. Alla fine siamo andati a letto, ognuno con la sua ragione ed alla mattina, al risveglio, tutte le idee si sono rivelate vincenti: tutti, secondo le proprie ragioni, avevano centrato la soluzione. Questo era lo spirito che si respirava in quell'area di sosta. Di buonora, chi a piedi chi con il bus ci rechiamo a Civita, la famosa "Città che Muore", perché situata in cima ad uno sperone che



si sta erodendo. Civita è raggiungibile solo a piedi, percorrendo un lungo ponte proteso nel vuoto in una profonda valle, dando una sensazione unica e suggestiva. In questo borgo il tempo sembra che si sia veramente fermato. Nel pomeriggio raggiungiamo Montefiascone e sostiamo presso un'azienda che ci ospita. Abbiamo così avuto modo di visitarla ed acquistare il loro vino, il famoso "Est Est Est", ma anche l'olio ed altri prodotti locali. Solo per dovere di cronaca, da dove deriva il nome di questo vino? Intorno all'anno 1100 un prelado fiammingo, appassionato di vini, aveva incaricato un suo servo di indicare con una sigla Est (c'è) la locanda dove potersi fermare e degustare del buon vino. Il servo giunto a Montefiascone, ed assaggiato questo vino scrisse fuori della locanda "Est Est Est". Anche noi abbiamo dovuto dare ragione al servo proclamando il nostro "c'è" per tre volte! L'indomani visitiamo Montefiascone, e nel pomeriggio ci trasferiamo con i nostri camper a Marta, sempre sul lago di Bolsena. Qui abbiamo dato dimostrazione della nostra perizia di bravi piloti parcheggiando in riva al lago, ma con spazio limitato. Siamo proprio di fronte al ristorante Pirata dove faremo il nostro cenone di fine Anno. Il nostro anno è di 364 giorni perché abbiamo festeggiato il 30 Dicembre e non il 31, come sono costretti a fare in molti. Eravamo sul lago, ma abbiamo mangiato solo pesci di mare e a dire di tutti, molto buono. Si sente ancora adesso il fragore del meritato applauso fatto a Cristina per l'ottima scelta sia del luogo che del menù. Ed è subito il 31 e ci rechiamo a Viterbo. L'area di sosta è il piazzale Faul a noi sapientemente riservata. Siamo 27 bianchi camper tutti posizionati in



cerchio e formiamo un colpo d'occhio che visto dall'alto sembra una tazza di latte con immerso un biscotto. La tazza di latte sono i candidi nostri camper, ma uno di questi, il Vas, è di un colore diverso, un beige bruciato biscotto... appunto! Che grande colazione avremmo potuto fare! Siamo stati a Viterbo per due giorni, ed accompagnati da due guide che ci hanno fatto ammirare la Città dei Papi in tutti i particolari. Anche la Viterbo sotterranea è aperta da poco al pubblico. Prossimo trasferimento

è Vitorchiano. E' una bella e suggestiva cittadina medievale, che sembra appoggiata su di un dirupo a strapiombo. Qui ci sono miniere di "peperino", una pietra compatta utilizzata tutt'ora per la costruzione di palazzi, fontane, strade dell'Alto Lazio, dando fonte di guadagno all'economia del luogo. Anche in quest'area abbiamo avuto modo di mettere alla prova lo spirito di collaborazione de "I Girasoli". C'era il rubinetto dell'area di rifornimento rotto dal gelo, ed i nostri mezzi che sono sempre assetati d'acqua, non hanno avuto modo di soddisfare la loro sete. Tutti si sono dati da fare ed anche in questa circostanza l'inconveniente è stato risolto. Con un bus privato ci rechiamo a Bagnaia, residenza vescovile. Visitiamo Villa Lante e la fontana dei Quattro Mori. C'è un enorme parco con giardini all'italiana, e fontane con giochi d'acqua. Rientriamo a Vitorchiano perché l'indomani a Bomarzo ci aspetta il "Parco dei Mostri" o "Bosco Sacro". C'è un complesso monumentale costruito intorno al 1525 dove sono scolpiti, ed immersi in una ricca vegetazione, personaggi fantasiosi e mostri che dovevano stupire secondo quella che era la moda dell'epoca! La figura più interessante è la Casetta Pendente entro cui si ha la sensazione della perdita d'equilibrio. Nel parcheggio, attornati dai nostri mezzi, festeggiamo i compleanni di alcuni nostri amici camperisti ai quali facciamo ancora i nostri

più sinceri auguri. Ma è già tempo di raggiungere Tuscania, che sarà l'ultima tappa del nostro tour. Quasi tutti conoscevamo questo luogo ma questa volta abbiamo avuto un bravo e simpatico accompagnatore che ci ha illustrato con meticolosità questo importante centro Etrusco, intervallando la parte culturale con frivoli aneddoti tanto da farci volare il tempo della lunga visita.

Siamo purtroppo giunti al termine del viaggio. C'è il saluto e l'arrivederci. Alcuni si recano per la seconda volta a Viterbo dove c'è una sorgente termale, accogliente ed accattivante perché riesce a rigenerare lo spirito ed il corpo con la semplice immersione. Il luogo è di libero accesso con spazio anche per i camper.

Un ringraziamento è doveroso anche alle fiancheggiatrici Franca e Roberta che hanno collaborato affinché tutto fosse pianificato. In particolare a Roberta che ha trasmesso, con semplicità, ma con tono forte e chiaro ogni appuntamento ed orario, e richiamando all'ordine chi non seguiva con attenzione.

Che dire di Cristina, meglio di così non poteva fare. E' stata persino brava a farci avere, durante tutto il viaggio, splendide giornate di sole, cosa rarissima in questo periodo invernale.

Auguri ancora a tutti ed arrivederci alla prossima.

Enrico

P.S. Foto di gruppo non sono state fatte perché la comitiva ha preferito restare dietro all'obbiettivo e guardare con interesse tutte le cose che ci hanno stupito in questo raduno.